ANNO XXII. Venerdì, 9 Luglio 1869 N. 189

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 8 Luglio

La conversazione col signor di Bismark che ieri abbiamo riferita, dipinge l'uomo e la situazione qual è. Dipinge la situazione, mostrando tutti i punti neri che oscurano l'orizzonte politico europeo ed il pericolo di guerra che si può dire permanente sino da che l'ingrandimento della Prussia e la unificazione della Germania non siano entrate ed accolte definitivamente nella condizione normale dell'Europa; dipinge la situazione mettendo a nudo le difficoltà che la Prussia si è create col suo duplice sistema della conquista e della confederazione e delle quali il ministro prussiano si lagna amaramente; dipinge infine l'uomo, perchè appunto in queste lagnanze ricompare l'antico ministro *ante bellum* che, del voto delle assemblee politiche, non ebbe mai grande rispetto.

Il signor di Bismark ha ragione di lagnarsi della troppa parsimonia de' suoi Parlamenti e dice una verità non mai abbastanza capita, che cioè i sussidi si danno al paese e non al ministero e che la soverchia lesineria a quello e non a questo può recar danno; ma appunto il segreto dell'abilità dei grandi uomini di Stato sta nel farsi accordare i sussidi che abbisognano, e senza questa abilità, addio governi liberi, addio sistema parlamentare, addio guarentigie costituzionali.

Se non che noi comprendiamo benissimo che questo diritto delle assemblee politiche, ove non lo si determini in confini più esatti, possa diventare un qualche giorno cagione di sconvolgimenti troppo profondi nell'andamento regolare delle amministrazioni e di conseguente manifesto pericolo pel principio liberale che appunto s'incarna nel sindacato esercitato dai rappresentanti del popolo.

Bisognerà venire un qualche giorno, nei paesi costituzionali che non siano abitati da quella razza flemmatica ma savia degli anglo-sassoni, ad una separazione assoluta ed indispensabile dei sussidi che le Camere possono respingere e di quelli che in ogni caso si devono accordare. Questa separazione la pratica ebbe già ad introdurla in Inghilterra, dove una parte del bilancio s'intende tacitamente concessa e dove a nessuno verrebbe in mente di rifiutare, per esempio, la spesa pel mantenimento delle carceri e per la sicurezza pubblica; ma fuori dell'Inghilterra sarà necessario introdurla per legge, vedendo tutt'i giorni che così facilmente la si dimentica.

Ed è facile il capire che se un ministero qualsiasi è obbligato di combattere per tutti i capitoli del suo bilancio, probabilmente si logorerà più presto di quanto dovrebbe e sciuperà le sue forze combattendo per oggetti che dovrebbero essere indiscutibili.

Si dovrà stabilire quale sia la parte del bilancio intangibile e quale altra possa essere soggetta a modificazione del voto delle Assemblee elettive, e questo sarà tanto più necessario in Italia dove, come tutti sanno, si ha la pretensione, nell'occasione della votazione dei bilanci, di voler esaminare quasi tutte le leggi da cui il bilancio discende e modificarle secondo il voto delle accidentali maggioranze che si possono formare al momento della discussione.

Una discussione di sussidi o di finanze che dir si voglia, deve presentarsi una volta o due in una sessione, ma non può essere dichiarata in permanenza, nè essere evocata a proposito di qualunque spesa; altrimenti si condannerebbe il governo ad una lotta affatto sproporzionata alle forze umane; tanto varrebbe il dire, che si voglia rendere il governo impossibile.

La questione di fiducia, la si voglia poi proporre sulla finanza, sulla politica estera, o su qualche circostanza speciale di politica interna, non può essere il tema delle discussioni giornaliere. Che si presenti nel corso d'una sessione per una volta o due, che sia solennemente dibattuta e solennemente chiusa con un voto nel quale le forze dei partiti si misurino, questo sta bene; ma non si potrà ammettere che una siffatta questione abbia a rimpiattarsi dietro l'uscio della Camera per entrarvi di sorpresa, ad ogni momento e sotto qualunque pretesto, se non si vuole ammettere altresì che gli affari non abbiano mai a trattarsi, e che la sola occupazione dei Parlamenti sia quella di fare e disfare i Ministeri.

E sotto questo riguardo gioverà avvertire quanta prudenza sia necessaria in chi tiene le redini dello Stato, per regolarsi a fronte del diritto di sindacato che hanno le assemblee politiche, e nel regolarlo in modo che abbia a giovare e non a nuocere agli affari pubblici.

Il pericolo appunto sta nell'eccedere da una parte o dall'altra in questo diritto di esame. Ha torto il governo quando, per amore del quieto vivere, approfitta sia dell'ossequio dei suoi amici, sia della generale stanchezza per allontanare le quistioni di fiducia, ch'egli pel primo, nelle occasioni importanti, deve provocare e desiderare. Ha torto la Camera quando questa grave quistione di fiducia la si vuol ridurre ad una pettegola controversia di partiti che ad ogni momento e su ogni quistione si può suscitare.

Il governo che sfugge la lotta quando dovrebbe accettarla, se la vede ricomparire in ogni momento ed in condizioni assai peggiori; le Camere che moltiplicano gli assalti fuor di misura, ne rimpiccioliscono troppo il risultato e spuntano le loro armi che non feriscono più.

Ma con ciò abbiamo perduto di vista il signor di Bismark ed i suoi molteplici Parlamenti. Ci sia lecito farne nuovamente un cenno chiudendo queste nostre osservazioni per consolarci che anche fuori d'Italia s'incontrano delle Assemblee che non corrispondono pienamente alle speranze in loro riposte.

Non è col soccorso de' suoi Parlamenti che il signor di Bismark potrebbe ritentare quella politica audace e fortunata che lo collocò alla testa degli uomini di Stato viventi. Questo è evidente; ma la colpa non si può attribuire solamente alla natura degli uomini che seggono in quei Parlamenti; bensì anche gli avvenimenti dai quali ebbero vita vi hanno la loro gran parte. La unificazione germanica non è ancora omogenea; ci vorrà tempo e fatifica per renderla tale.

L'INTERVENTO DEI GOVERNI AL CONCILIO ECUMENICO

Lessi di un recente dispaccio del principe di Hohenlohe, nel quale, premesso che il mondo cattolico attribuisce un'alta importanza al convocato prossimo Concilio ecumenico, e che questo sia per occuparsi non solamente di quistioni di fede, ma anche di quistioni concernenti i rapporti della Chiesa collo Stato, il gabinetto bavarese se ne mostrerebbe assai preoccupato, e segnalati i pericoli che, a suo credere, deriverebbero dalla conferma sinodale del *sillabo*, solleva presso gli Stati della Germania meridionale la questione di sapere, se non sarebbe utile, che i governi avvertissero i vescovi, posti sotto la loro autorità, delle conseguenze spaventevoli, che potrebbe presentare una simile scossa dei rapporti, che hanno esistito sinora tra lo Stato e la Chiesa.

Il dispaccio formola in seguito una serie di proposte, tra le quali, quella di una conferenza di tutti i governi interessati, che si raccoglierebbe prima del Concilio, e che avrebbe per oggetto la preparazione di un accordo sull'attitudine comune da osservarsi. A parere del principe sarebbe poi conveniente la redazione di una nota collettiva dei governi europei al Concilio, nella quale si protesterebbe anticipatamente contro tutte le decisioni che in materia politico-ecclesiastica vi si adottassero senza la partecipazione del potere civile e senza che gli siano state preventivamente notificate.

Parmi però che una tal nota renderebbe ovvio alla Corte pontificia di far rispondere coll'invito ai governi di mandare al Concilio i loro rappresentanti per discutere, occorrendo, colle rispettive commissioni a misura che l'ordine delle materie lo richiegga, e riferire alle proprie Corti. In questo caso le paure che appunto la Corte pontificia può avere inteso di incutere ai governi colla convocazione del Concilio, otterrebbero il primo non indifferente effetto, quello di vedervi un corpo diplomatico specialmente accreditato, la cui sola presenza già basterebbe a dare al Concilio da lei dipendente una politica importanza ed imponenza, che rimasto isolato, come una semplice congregazione di sagrestia, gli verrebbe meno immensamente. Singolare contraddizione!! Tutti i governi più o meno si lagnano della ingerenza ed autorità che il potere ecclesiastico presume di attribuirsi anche nelle materie d'ordine civile e politico, e poi non si accorgono, che eglino stessi favoriscono ed alimentano tali pretensioni discendendo a politici rapporti col clero stesso; nè si avvedono che chi di loro dimostrasse oggi desiderio di compartecipazione a certe sinodali decisioni, tenderebbe esso pel primo a perpetuare nel proprio territorio quei vincoli che formano di Stato e Chiesa una sempre infelice confusione.

Oh! beato nelle Americhe il governo degli Stati-Uniti, che avendo saputo attuare pienamente il concetto di distinto libero Stato in distinte liberissime chiese può guardare con tutta indifferenza al prossimo romano Concilio, come già guardò a quello di Baltimora, che così rimase, politicamente parlando, ridotto alle proporzioni di un innocente *metingo* di vescovi cattolici, gesuitanti e paolottanti a piacimento, e nulla più. Beata pure in rapporto al prossimo Concilio romano la corona d'Inghilterra, perchè quivi la chiesa papale godendo della stessa libertà che agli Stati-Uniti, e traendo pur vita che non ha politico nesso collo Stato, il governo non può concepir timore, che alle ruote del proprio carro valga il Concilio a porre il menomo ostacolo.

Ma neppure, a parer mio, i governi che diconsi cattolici, perchè cattolica è la grande maggioranza delle loro popolazioni, e dove nella cerchia dello Stato trovasi ancora infiltrato il clero, che, come clero, dovrà finalmente essere rinviato ai piè della croce; neppure, dico, tali governi hanno sapiente motivo di concepire, a fronte delle congetturate politiche intenzioni della Corte di Roma, serii timori. Oh sì, il poderoso organamento, che un clero generalmente troppo ricco nei gradi superiori collega tra le sue parti e con quella Corte ha finora agito su tali Stati con quel più o men grave danno ed anche con perturbazioni politiche, che tutti conosciamo. Ma fortunatamente non è più chi anche in essi possa ancora sostenere con qualche seguito considerevole quelle viete sentenze, sorte nel periodo più buio e più scompigliato del medio evo, le quali commettevano alla chiesa l'arbitrio non solo delle cose spirituali, ma ancora delle temporali, ed assorbendo in essa lo Stato, toglievano a questo ciò che è di suo essenziale diritto e di sua stretta necessità, per dare a quella ciò che punto non le appartiene ed anzi le pone impacci sulla propria via. Non è più chi osi sostenere, che la sovranità politica, per essere inviolabile, scender debba sul capo dei governanti per la mano o per la parola del Papa a cui tuttora, ma senza conseguenze, nell'atto di sua incoronazione si dà dal primo cardinal diacono il titolo di re dei re; non è chi creda che il Papa od un Concilio possano prosciogliere i legami tra popolo e principe; che basti la parola loro a rendere irrita e nulla questa o quella legge dello Stato.

In questa luce di tempi, e grazia ai progressi della ragion civile, la sovranità politica ha per larga e solida base il consenso dei popoli, e deve il clero ancor esso, che a questa base partecipa, riverire ed assoggettarsi a quelle leggi, che ne sono l'emanazione. La società moderna ha visto cadere ad una ad una innanzi al carro trionfale della civiltà le istituzioni dei tempi barbari; ha visto cadere anche negli Stati cattolici le immunità ecclesiastiche, quantunque protette dal Tridentino, a cui piacque dirle *divina ordinatione instituta*, ma che le storiche disquisizioni provarono originate da giusti riguardi del potere civile in circostanze ora affatto cessate; e se la Corte di Roma si aggrappa ancora tenacemente agli ultimi frantumi del passato, e crede le sia dato di ricostruire con una parata di mitre e di piviali l'antico edifizio, di far risorgere quelle istituzioni che nacquero, quando l'eguaglianza degli uomini, a qualunque religione appartengano, non cominciava che sotto gli avelli, fa opera vana.

Gli scambievoli diritti della Chiesa e dello Stato si tengono ora ben determinati dalla loro natura e dai loro fini; ed a fronte di qualsiasi quantità di calotte bianche, rosse e di color turchino, sta schierata la pubblica giurisprudenza europea. Spetta alla Chiesa tutto ciò che è spirituale, e mira a quel regno che non è di questo mondo. Spetta allo Stato tutto ciò che è temporale, e tende al conseguimento dei beni derivanti dal sociale consorzio. Di qui nessuna ingerenza dello Stato in quello che costituisce la propria essenza della Chiesa, l'interpretazione dei libri santi, la conservazione delle tradizioni apostoliche, i riti, le forme del suo spiritual reggimento. Di qui parimente la piena facoltà nello Stato stesso di assoggettare la Chiesa, al pari di qualsiasi altra società o confraternita, in tutto ciò che non è spirituale, alle norme del diritto comune, e di applicare alle cose e persone di lei le leggi generali ogni volta che ella, varcando i limiti del santuario, si tramescola come corporazione agli interessi ed alle consuetudini comuni; perchè dal punto in cui cessa l'efficacia degli inviolabili diritti della fede e del culto, comincia quella dei diritti dello Stato, che è quanto dire dei diritti di tutti.

E questi diritti, essendo fondati sulla base dell'eguaglianza in faccia alle leggi, non debbono patire offesa o scapito neppure dal vescovil sacerdozio, cattolico-romano, resosi (verità dolorosa!!) da otto secoli, per incessanti pretensioni, ora orgogliose, or cupide, più molesto alla società civile, che non tutti i sacerdozi anche del mondo pagano; sacerdozio che attendendo a spiccare per principeschi titoli e palazzi, per gallonate livree, per sfoggio di stemmi, di dorate carrozze, di code, anelli, ombrelli, troni e baldacchini, si dimenticò, nè ancor sembra ben rammentarsi di essere stato istituito da Cristo per conquistar seguaci con le armi della persuasione e dell'esempio, colla dottrina e colla umiltà, non colla più comoda, ma sterile sostituzione di prestigi artificiali, non coi privilegi del medio evo, nè con canoni draconiani da raccomandarsi al gendarme ed alle carceri del santo uffizio. Col voler imporre, si perde in religione, non si acquista terreno, e sarà sempre poco solido, quando non va di pari passo la persuasione comune.

Non sono quindi, a mio credere, i governi cattolici, che abbiano a temere del Concilio. È il Concilio che, guardando ai tempi, ha piuttosto a temere dei suoi effetti; e ci pensino ben bene gli italiani vescovi, le cui sole sedi (247) superano di un buon terzo tutte quante le altre (680) che ancora partecipano nel mondo alla comunione romana, comprese le vicarie apostoliche *in partibus infidelium!* No. Non saranno nuove dichiarazioni sinodali formolate in gran parte per scopi politici, che varranno ad accrescere la fede religiosa quando già tanto si pena a mantenerla coi dogmi formolati da quei preceduti Concilii, che, pur dettisi ecumenici, non ebbero più l'adesione del cristianesimo universale. La grande Chiesa orientale, già madre della latina, ci abbandonò da quindici secoli e conta sessantadue milioni di anime. Da oltre a tre secoli dura tra i latini la separazione protestante che conta altri settanta milioni. In tutto 132 milioni di anime, che la comunione romana seppe perdere formalmente, nè valse finora a riconquistare. E della fede dei cento sessanta milioni che tiene ancora inscritti nei libri battesimali della vivente generazione, è dessa sicura? Non saranno oltre la metà soli cattolici nominali? È presto fatto il formolare: *si quis dixerit..... anathema sit;* è presto fatto mettere all'indice un libro e perseguitarne atrocemente l'autore, ma questi mezzi non infondono la persuasione.

Finalmente riflettano i vescovi, che la Chiesa, sorta nel grembo dello Stato, umile ed ossequiosa, colla povera croce di legno conquistò l'universo. Ma che allorquando, ebbra delle sue conquiste, volle a quelle della modestia sostituire le fallaci attrattive del potere mondano, e di perseguitata diventare a sua volta persecutrice, quando pretese alla supremazia nelle instituzioni politiche, intese a vivere negli Stati come una vera e superiore potenza, a condannare questa o quella legge col tuono del padrone, a minacciare a più riprese la tranquillità delle nazioni, dopo otto secoli di più o men fiere lotte, ad altro non pervenne che a veder constatati rovesci sopra rovesci. Esasperata la Corte di Roma ne cerca la causa non in se stessa, ma nella irreligione, e si tiene ancora ostinatamente all'idea esclusiva della dominazione sul mondo. Cecità deplorabilissima, perchè senza uno sconvolgimento della terra non è possibile a ritornare nelle masse dei popoli quella ignoranza, quella superstizione e quella bestiale pazienza che diede tanto lieti alla tiara ed al santo uffizio i tempi più calamitosi al genere umano.

Torino, luglio 1869.

A. G. M. BERTETTI.

In data dell'8 corrente l'*Italia Militare* scrive:

L'*Opinione* del 7 volgente accenna ad una lettera da essa ricevuta, nella quale sarebbero fatte vive lagnanze contro il ministero della guerra, perchè, mentre la legge sull'avanzamento nell'esercito ha riservato alla promozione degli uffiziali dello stato maggiore delle piazze *un quinto* dei posti vacanti, dal principio del 1867 ad oggi 20 posti da colonnello nello stato maggiore delle piazze furono occupati da uffiziali dell'esercito ed 1 solo da un luogotenente-colonnello dello stato maggiore delle piazze, promosso colonnello.

Presentata così cotesta lagnanza offre un carattere di gravità ed un'accusa al ministero della guerra di violazione alla legge. Ma chi scrisse all'*Opinione* avrebbe anche dovuto avvertirla, come nel 1866 su 14 posti da colonnello nelle piazze 7 furono dati a luogotenenti colonnelli, e nel biennio 1866-1867 di questi vi furono 8, e degli altri 9.

Che se poi si volesse dare il fastidio di rovistare i bollettini dal 1° 1862 — epoca da cui veramente partì la serie dei turni per l'avanzamento in discorso, egli troverebbe che su 60 colonnelli nominati da allora ad oggi nelle piazze, 20 erano tenenti colonnelli nello stato maggiore delle piazze, 5 richiamati dall'aspettativa e già appartenenti ad esso stato maggiore, e 35 provenienti dai corpi delle altre armi. Ciò prova adunque che a tutto rigore di legge si dovrebbero anche essere nominati dalle varie armi almeno altri 47 colonnelli per pareggiare i turni.

Speriamo che l'*Opinione* per debito di giustizia vorrà tener conto di questa nostra considerazione.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* del 7, che S. A. R. il duca d'Aosta, comandante in capo della squadra del Mediterraneo, il 3 corrente diresse questa lettera al comandante in capo del 1° dipartimento marittimo:

Nella circostanza di un recente dolore domestico che fortunatamente ora è cessato, la S. V. e tutti i di lei dipendenti mi dimostrarono un interesse costante ed un'affezione di cui fui vivamente commosso. Compio ora ad un ben lieto dovere dell'animo nell'esprimere alla S. V. la mia riconoscenza, pregandola in pari tempo a volersi rendere interprete dei miei sentimenti verso i di lei subordinati.

Quest'occasione non avrà che maggiormente stretti i legami che mi uniscono al Corpo della marina e rinnovato in me tutto l'interesse che nutro per la sua grandezza e prosperità.

Gradisca la S. V. i sensi della mia più alta considerazione.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France*:

« Si ritorna a parlare dell'intenzione attribuita al governo francese di richiamare, in un termine molto prossimo, le truppe francesi da Roma.

« Le informazioni più serie ci autorizzano ad affermare che queste voci sono puramente immaginarie. »

La *Correspondencia* di Madrid pubblica le seguenti notizie:

« Il generale Prim non partirà per le acque di Vichy che dopo la discussione del bilancio.

« Il tesoro ha già messe a disposizione della città le somme necessarie per pagare il semestre, cioè, 40 milioni di reali. Il pagamento si fa con celerità ed esattezza.

« Credesi che la banda partita il 28 giugno da Siviglia si sia sciolta in Portogallo.

« Il signor Josè Posada Herrera fu nominato ambasciatore a Roma. »

Lo stesso giornale smentisce la notizia che le relazioni fra il Governo spagnuolo e la Santa Sede siano rotte, e che il nunzio abbandonerà Madrid. Monsignor Franchi è partito, ciò è vero, ma col permesso del Santo Padre e per recarsi a Marsiglia onde ristabilirvi la sua mal ferma salute.

Un dispaccio da Madrid, 5 luglio, reca quanto segue:

« Credesi che il Vaticano, consultato sulla questione se i preti devono prestare giuramento alla Costituzione, avrebbe risposto affermativamente.

« Nulla di nuovo riguardo alle modificazioni ministeriali delle quali si parlava giorni addietro. »

I giornali spagnuoli pubblicano il seguente dispaccio:

« *Nuova York, 5 luglio.* — Il generale Caballero de Rodas ha messo in libertà parecchi prigionieri politici. Il generale prosegue una politica conciliante, ma riorganizza le forze spagnuole per metterle in istato di fare, se ci sarà bisogno, una campagna energica. Gl'insorti, sotto il comando del generale Jordan, hanno catturato Holguin. »

Ecco il riassunto della seduta del 6, del Parlamento inglese:

« *Camera dei comuni.* — Il direttore delle poste presenta il *bill* per l'acquisto dei telegrafi. L'ammontare della spesa sarebbe di 5,715,047 lire sterline. Il governo domanda 6,750,000 lire sterline per completare le operazioni. »

« *Camera dei lordi.* — Seguito della discussione del *bill* relativo alla Chiesa d'Irlanda. Sul paragrafo 29 l'arcivescovo di Cantorbery

propone un emendamento inteso a stabilire che le donazioni particolari fatte dopo il 1560 (in luogo di 1660) rimangono proprietà della Chiesa d'Irlanda.

« Questo emendamento fu in seguito ritirato dal suo autore, perchè lord Granville offrì, a titolo di compromesso, una somma di 500,000 lire sterline.

« Un altro emendamento dell'arcivescovo di Cantorbery è adottato da 105 voti contro 50. »

Al banchetto del lord maire a Londra, il signor Gladstone, in risposta ad un brindisi in suo onore, prese la parola, e, dopo i complimento d'uso, si è francamente spiegato sulla sua politica nella questione della Chiesa d'Irlanda.

Egli fu vivamente applaudito allorchè disse che bisognava prima di tutto tenere conto dei reclami legittimi e poi dare il rimanente dei beni dell'antica Chiesa al popolo irlandese, ma non per il mantenimento d'un *clero* qualunque.

Egli terminò annunziando che questa grave questione riceverebbe fra breve una completa soluzione.

Il *Daily News* dà i seguenti ragguagli sopra una dimostrazione feniana che ebbe luogo il 4 luglio:

« Una dimostrazione feniana ebbe luogo, il 4 corrente, sotto pretesto di celebrare l'anniversario della dichiarazione dell'indipendenza americana. Il Comitato organizzatore aveva progettato una processione con bandiere e musiche ed un *meeting* presso Rye House, ma i magistrati di Hetford, essendone stati avvertiti, fecero chiamare la polizia, ed il sig. Teale ricusò di ricevere i membri della processione; allora l'itinerario fu cambiato e si decise che la processione si recherebbe nella contea di Essex, a qualche miglio da Longton, a High Beach.

« Fu scelto Finsbury Square come luogo di convegno e ieri alle 9 parecchi *omnibus* e vetture particolari vi giungevano in mezzo ad una folla di 2000 persone circa, la maggior parte di origine irlandese, e che portavano generalmente alla bottoniera od al braccio un nastro verde. La processione fu fatta secondo il programma; furono pronunziati discorsi e fu redatto un memoriale, col quale si chiedeva la liberazione dei prigionieri feniani. »

Lo czar ha sanzionato una decisione del Consiglio dell'impero che modifica come segue il Codice penale:

« I parenti, convinti di avere costretto i loro figli a contrarre matrimonio, saranno passibili di prigione da quattro mesi ad un anno. Se essi sono cristiani, essi dovranno inoltre sottoporsi alla penitenza che sarà loro imposta dall'autorità religiosa.

« La stessa pena è applicabile ai parenti convinti di aver costretto i loro figli ad entrare negli ordini od a pronunziare voti monastici. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 6 *luglio*. — Siamo in un momento de' più gravi della storia contemporanea, e gli avvenimenti giustificano le mie previsioni oltre quanto io credeva. Il governo personale può essere considerato come terminato in Francia, a meno d'un colpo di Stato, il quale non farebbe che ritardare la soluzione o mutarla in una rivoluzione. L'interpellanza del terzo partito raccolse più di cento firme; esse sarebbero più numerose se non venissero rifiutate. La sinistra che s'è riunita ieri e stamane, in numero di 40, non può che votare la responsabilità ministeriale, e l'antica maggioranza non è in grado di opporsi ad un movimento che, d'altronde, è favorevole alle sue prerogative.

L'imperatore fu per un momento propenso ad un ministero del terzo partito, Segris, Talhouet, Buffet; ed il *Peuple* giornale personale di S. M., si disponeva a pubblicare domenica mattina un articolo per diffondere questa voce; ma le disposizioni mutarono. L'indomani mattina l'imperatore manifestò al signor Rohuer sentimenti di malcontento verso il terzo partito, e dichiarò che se si voleva assolutamente farlo abdicare, avrebbe fatto (come la costituzione ne dà il diritto) appello alla nazione. Questa disposizione sembrava durare anche oggi, sebbene ieri l'imperatore sia stato molto cortese a St-Cloud verso i deputati dell'opposizione invitati a desinare, fra i quali i signori Di Keratry, Guyon, ecc. L'imperatore avrebbe voluto invitare anche i signori Gambetta e Ferry, due radicali, ma l'imperatrice vi si è opposta. Essa è molta irritata per tutto ciò che avviene.

Parecchi incidenti assai curiosi segnalarono quella serata. Il signor di Keratry, che era stato trattato con profondo disprezzo dal signor Rouber nel Corpo legislativo, non volle essere presentato all'imperatore dal ministro di Stato, il quale, assai sconcertato, si contentò di presentare gli altri.

L'imperatore, come dissi, fu assai cortese verso tutti gli invitati, ma ripeto che le sue disposizioni continuano ad essere per una politica di resistenza. Stamane fu tenuta a St-Cloud una novella seduta presso S. M. Vi intervennero i signori Rouher, Lavalette, Schneider e David e si dice sia stata presa la risoluzione di fare le seguenti concessioni:

1° Conferire il diritto alla Camera di nominare il suo vice-presidente;

« Votazione del bilancio per articoli e non per capitoli;

3° Gli emendamenti non dovranno più passare al Consiglio di Stato;

4° Il voto affermativo di tre uffici basterà ad autorizzare le interpellanze.

Queste concessioni sembrano affatto insufficienti al terzo partito.

Vi terrò al corrente della lotta. L'accusa di congiura per gli ultimi torbidi di Parigi svanisce affatto.

Mi vien detto che si vuol sottoporre agli agenti delle Società di strade ferrate interessate nella questione franco-belga, le convenzioni. Ma qualcuno teme che il signor Frère-Orban ricusi di notificare gli accordi presi dai commissari.

Lettere dalla Spagna parlano di trattative segrete fra il generale Prim e i capi del partito repubblicano per gettare abbasso Serrano, eleggere nuove Cortes e far modificare l'articolo della Costituzione che proclama la forma monarchica.

Una sentenza della sezione d'accusa ha rinviato definitivamente dinanzi alla Corte d'Assise il signor Pic, ex-gerente dell'*Etendard*, come complice di falso in materia commerciale.

Il signor Leullier, luogotenente di vascello, arrestato per avere schiaffeggiato il signor Paolo di Cassagnac, ha intenzione di sfidare quest'ultimo, appena uscirà di carcere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 luglio contiene:

1. Un decreto del 30 maggio, con il quale il comune di Siderno, in provincia di Reggio Calabria, è autorizzato a trasferire i propri uffizi nella frazione di Siderno Marina.

2. Un R. decreto, con il quale è approvata e resa esecutoria, in quanto concerne l'aumento del capitale sociale, la deliberazione presa in adunanza generale il dì 7 settembre 1868 dagli azionisti della Società sotto il titolo *Primo Magazzino Cooperativo di Venezia*; ed è in conseguenza autorizzata la emissione delle nuove 510 azioni, colla collocazione delle quali il capitale della Società da L. 13,800 è portato a L. 24,000.

3. Un R. decreto del 23 maggio, con il quale la Società anonima per azioni nominative, stabilita in Mantova col titolo di *Banca mutua popolare di Mantova*, è autorizzata ad aumentare il suo capitale dalle L. 50,000 alle L. 100,000, colla emissione di altre 1000 azioni da L. 50 cadauna.

4. Un decreto del ministro dell'interno in data del 5 luglio, a tenore del quale, dagli uffici della 1ª divisione sarà compilata e tenuta costantemente in evidenza la statistica degli arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza nelle singole provincie del Regno.

Un riassunto della statistica sarà mensualmente e sino a nuovo ordine pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

5. La statistica degli arresti eseguiti dalle guardie di pubblica sicurezza dal 1° gennaio a tutto maggio 1869, statistica dalla quale togliamo i seguenti dati:

Nel mese di maggio furono eseguiti 4,665 arresti, che sommati con i 18,215 arresti eseguiti nei mesi precedenti, danno un totale di 22,880 arresti nel 1° semestre del 1869.

La provincia nella quale venne eseguito il maggior numero di arresti (3,107) fu quella di Torino, quella nella quale si eseguì il minor numero di arresti (3) fu la provincia di Sondrio.

INCHIESTA

Riportiamo la lettera dell'on. Civinini al signor Lemmi, indicata nell'esame dell'on. Crispi, come quella con cui gli si dimandava pietà:

Firenze, 3 giugno 1869.

Caro Adriano,

Sono tanto stanco che non posso venire a vederti. Avrai veduto la tornata di ieri. Che dolore, che vergogna per tutti! Credi che avrei voluto poter cancellare dalla storia l'infausto giorno della deposizione del Crispi a Milano. Quelli di Sinistra non credono certo che a Destra ci possa essere un uomo dolente quanto loro; pure sono io.

Ma che mi restava a fare? Mi hanno messo in condizione tale, che non poteva fare altrimenti.

I sentimenti d'amicizia personale, i rispetti non gli ho per il primo violati io; tu forse conosci meglio di tutti la mia natura; sai se sono disposto agli odii e alle vendette. Ma, l'accanimento, il furore contro me sono soverchi; mi hanno messo il coltello alla gola; non mi hanno lasciato neppure la libertà di ritirarmi, come pur è mio desiderio, dalla vita politica. Hanno proprio voluto assassinarmi, finirmi. Chi ha la colpa, se mi sono difeso, e difendendomi ho fatto una ferita profonda?

Se il Crispi potesse leggermi nel fondo dell'anima mia, e fosse capace d'intendere i miei sentimenti, proverebbe un dolore certo più grave di quello che può avergli procacciato la seduta di ieri: il rimorso di aver offeso, e per quanto stava a lui, assassinato un uomo che anche oggi, benchè tanto offeso, è dolente di aver dovuto fare a lui del male.

Senza dubbio, c'è un fato che trascina tutti coloro che hanno la sventura di mescolarsi alle faccende politiche. Chi avrebbe creduto che l'amicizia mia col Crispi, amicizia che, per parte mia fu calda e leale, dovesse finire così?

Salutami la signora Nina, e credimi

Tuo G. Civinini.

Ecco ora la desposizione dell'on. Brenna:

Pres. Prese ella alcuna partecipazione in questa operazione?

Brenna. Ripeterò quello che già dichiarai nella mia precedente deposizione.

Io direttamente non presi nessuna parte.

Un giorno, ed era precisamente, mi ricordo, il 14 di agosto, pranzando colla mia famiglia in casa del mio cognato Fambri, egli mi disse che aveva fatto questo affare, e che mi prenderebbe socio con lui. Io gli osservai: bada, io non ho in questo momento capitali disponibili per versamenti. Egli disse: non ci pensare, non ci badare, li farò io i versamenti che ci vorranno, tenendomi naturalmente debitore; io accettai.

Diedi già alla Commissione le spiegazioni del motivo per cui accettai. Al deputato Fambri mi lega una grandissima amicizia fin da ragazzo, e poi mi legano a lui vincoli di famiglia molto stretti; le nostre famiglie per lungo tempo hanno convissuto assieme, e vivono in una intimissima relazione continua di tutti i giorni; siamo parenti ed amici, dunque, anche se ci era qualche ombra di favore in questa sua dichiarazione di voler fare i versamenti per me, le mie condizioni erano tali che mi permettevano di contrarre una obbligazione, senza derogare punto alla mia dignità.

Devo continuare in questa narrazione?

Pres. Continui.

Brenna. Fambri partì dunque la sera stessa per Venezia e m'incaricò di fare tutti gl'incombenti relativi a quest'affare; gl'incombenti relativi a quest'affare; gl'incombenti che io ebbi a fare sono pochissimi. Dal Credito mobiliare quella formola che fu letta questa mattina fu mandata a casa mia (o a casa dell'onorevole Fambri, non mi ricordo); io la mandai a Venezia perchè la firmasse e me la retrocedesse, e gli scrissi che facesse la domanda per 200 mila lire, poichè aveva sentito dire che si riducevano tutte le domande, e si riducevano della metà; quindi lo consigliai a fare la domanda per 200 mila lire, se voleva vederla accolta per 100 mila; e questo spiega l'intervallo tra le due lettere, quella del Fambri del 14 agosto e quella responsiva del Balduino del 21. Ci fu questo carteggio fra noi, perchè l'onorevole Fambri voleva fare l'operazione per 100 mila lire, e gli spiegai il motivo per cui doveva fare una domanda maggiore. Le riduzioni effettivamente si facevano, e si potevano anche attendere per l'avvenire.

Più tardi ebbi da andare a Venezia, e là trovai in casa dell'onorevole Fambri quella battaglia che vi fu descritta; trovai, cioè, il suo padre indignatissimo della cosa, poichè egli, uomo non avvezzo a fare operazioni di Borsa, si trovava allarmato e credeva che ne dovesse andar di mezzo la sua sostanza, e che si arrischiassero tutte le 100 mila lire. L'onorevole Fambri mi disse: tu vedi che mi è difficile disporre dei denari di famiglia; e, benchè una metà di questa sostanza fosse sua e l'altra della sua madre, egli non poteva in quel momento farsi dare questa somma senza aumentare la battaglia che aveva in casa. Egli m'incaricò quindi di trovare questi denari in Firenze sopra cambiali; e realmente, ne convengo, m'indirizzò più particolarmente alla Banca Toscana ed al Banco di Napoli.

Io non sapeva veramente, essendo mancato per qualche giorno da Firenze, come erano in quel momento le cose relativamente a questo affare; pensai di andare a vedere il signor Balduino per domandargli se si faceva l'emissione o se si aggiornava.

Parlando ad uomini politici ed a colleghi, non ho bisogno dire che nella seconda metà di agosto dell'anno passato a tutto settembre fu l'epoca in cui imperversò la polemica fra la stampa prussiana e la stampa francese; fu l'epoca in cui corsero moltissime voci di guerra. Pareva che la guerra dovesse essere imminente. Da questo ne venivano naturalmente dei timori che influivano sul mercato, e che influivano anche particolarmente su quest'affare. Dunque, non sapendo che cosa ne sarebbe avvenuto dell'emissione, e se la Società della Regia avrebbe creduto opportuno di prorogarla e di rimandarla al novembre, al dicembre od al gennaio, come si diceva, ma intanto essendoci l'obbligo collo Stato di fare i versamenti del prestito, andai dal Balduino a chiedergli delle spiegazioni; ci andai, ben inteso, a nome del Fambri, e gli dissi che egli era preoccupato, che aveva concepito dei timori, e che aveva intenzione di vendere e di disfarsi della partecipazione. Il Balduino mi rispose: sentite, mi dispiace che faccia questo; io ho accolto il Fambri con piacere fra i nuovi clienti del Credito mobiliare, ma desidero che, quando un affare non è ancora lanciato nel pubblico, non si vendano le partecipazioni. Io gli feci capire che le preoccupazioni erano non tanto relative alla sostanza dell'affare, quanto perchè non si poteva prevedere se si sarebbe richiesto un gran numero di versamenti, perchè, come loro sanno, e mi dirigo più particolarmente all'onorevole Casaretto, generalmente questi affari si fanno con un versamento o con due, non occorre mai di più. Altro è dunque fare un affare colla previsione di dovere sborsare dieci o ventimila lire, altro è quando si presenta la prospettiva di doverne emettere cinquanta, sessanta o centomila.

Allora il Balduino che capì, perchè gliela feci capire, la cosa, mi disse: senta, se si tratterà di versamenti ulteriori li farò io (il primo era già fatto); credo che non ne occorrerà altri, o, tutto al più, ne occorrerà uno, e in ogni caso io sono abbastanza garantito dalla solvenza del signor Fambri, dalla sua rispettabilità; mi pagherà il signor Fambri un interesse modico, il quale si determinerà.

Ma tutto questo discorso non doveva avere un effetto necessario; era sempre condizionato al caso che occorressero ulteriori versamenti.

È anche di fatto che il Fambri mi aveva detto che per il secondo versamento egli si faceva forte di poterlo fare egli, ma io combinava in massima, senza badare a queste istruzioni, combinava in massima, senza badare a queste istruzioni, combinava in massima per tutti i versamenti che occorrevano, cercava di garantirlo per tutti i versamenti che avessero potuto occorrere.

Come le loro signorie sanno, non vi fu bisogno di altri versamenti, e per conseguenza tutto quel discorso fatto tra il signor Balduino e me cadde completamente a vuoto.

Il signor Balduino mi disse poi in quell'occasione che gli dispiaceva che il Fambri volesse vendere, e che, se egli rinunziava a questa sua idea, ove anche in questo affare perdesse, siccome il Credito mobiliare fa continuamente affari, non sarebbe mancata occasione in cui egli avrebbe potuto essere chiamato a compartecipare.

Questo lo dichiaro, perchè ho visto da qualche giornale l'interpretazione che si è voluta dare alle mie parole. Il signor Balduino non ha menomamente accennato ad affari collo Stato; ha detto: il Credito mobiliare fa continuamente degli affari, e per conseguenza se avverrà il caso che il signor Fambri debba rimettere quattrini nel primo affare che conclude col Credito mobiliare, in altri affari probabilmente ci troverà invece il suo tornaconto.

Faccio una dichiarazione formale, categorica: col signor Balduino non si è mai parlato di me. Quando mi presentai a lui mi presentai come mandatario del Fambri, come rappresentante della partecipazione Fambri. La società mia col Fambri era tutto un affare intimo di famiglia.

C'è un'altra cosa su cui desidero dare una spiegazione. Io dissi che aveva stabiliti dei rapporti quotidiani tra me e il signor Balduino, ed ecco come sta il fatto. Io al signor Balduino dissi: mi faccia il piacere di darmi dei ragguagli d'ora in poi sulla situazione della Borsa in relazione alla emissione che sta per essere fatta. A me che, come giornalista, aveva vigorosamente sostenuta la operazione della Regia, interessava di continuare a favorirla; credeva debito anche di buon cittadino, debito di giornalista, debito di deputato, di contribuire, per quanto era possibile, ad agevolare la grande operazione di credito che faceva lo Stato a mezzo della Regia; per cui lo pregava a darmi notizie quotidiane in proposito. Egli mi pose in relazione con un suo impiegato di cui non ricordo adesso il nome, e mi disse: senta, ella può mandare anche giornalmente a prendere queste notizie dal signor tale, un signore cogli occhiali. E diffatti questo signore continuò a mandarmi giorno per giorno tutte le notizie che m'interessavano, ed ogni volta che mi occorreva di sapere qualche cosa, aveva dal signor Balduini l'indicazione che mi rivolgessi a questo suo impiegato di cui, come ripeto, non mi ricordo il nome.

Ecco, come dissi, che mi era messo in relazione quotidiana per essere informato, per così dire, giorno per giorno, quarto d'ora per quarto d'ora, delle cose che potevano interessare l'affare Regia.

C'è un'altra cosa su cui prego la Commissione di permettermi a dare delle spiegazioni, uniformandomi già del resto a quanto ha detto in proposito l'onorevole Fambri, cioè sull'affare a cui ho accennato nella mia lettera della partita tabacchi.

Realmente il signor Fambri un giorno mi scrisse che gli era stata fatta questa proposta, e mi mandò una bolletta del *Lloyd*, colla quale si potessero ritirare certi campioni. Mi scrisse che gli era stata fatta la proposta di un affare sociale per una grossa vendita di tabacchi, che vedessi se poteva convenire alla Regia di comperarla, aggiungendomi che mi adoperassi in questa cosa, che avrebbe cercato di compensarmi, di dare anche a me un interesse, senza però indicare quale, senza fare nessuna esplicita e determinata promessa. Io la trasmisi tal quale. Seppi poi nello stesso giorno, 21 settembre dal signor Balduino, che quella proposta era stata fatta in un modo irregolare. Egli mi disse: Siccome la cosa deve essere portata al Consiglio di amministrazione, bisogna che abbiate la compiacenza di far fare una lettera dal negoziante, che in questo caso sarebbe stato il Fambri, e fatela firmare anche da un sensale, o da uno qualunque (non insistè insomma sul sensale), ed allora da noi si porterà al Consiglio questa proposta regolarmente fatta e vi si darà una risposta.

Circa questa proposta ebbi soltanto pochi giorni dopo una lettera del signor Balduino, colla quale mi diceva che il Consiglio di amministrazione non aveva presa in considerazione la proposta, perchè per il momento, mi pare, non credeva di avere bisogno di questo genere, avendo nello *stok* una quantità sufficiente di generi. E non se ne parlò più: quell'affare fu pienamente abbandonato.

Vengo ora allo scioglimento della società fra me ed il signor Fambri.

Dissi già che io era un poco preoccupato. Loro signori sanno che gli uomini politici danno un'importanza grande, forse eccessiva, alla politica negli affari. Io, preoccupato dai timori di guerra, dall'aspetto politico della situazione, aveva concepito dei gravi dubbi relativamente alla riuscita del prestito. Capisco che io non aveva da pensare ai versamenti, perchè, come sanno, si era impegnato di farli il signor Fambri, e poi, come ho detto, il Credito mobiliare li avrebbe fatti per il Fambri medesimo; ma, ad ogni modo, io avrei dovuto incontrare delle obbligazioni, dei debiti superiori alle mie forze, alla mia fortuna, e quindi poco convenienti per me. E questo era un motivo delle mie preoccupazioni.

Inoltre, quando fummo verso la fine di settembre o ai primi di ottobre, cominciò una vivissima polemica (o piuttosto si rinnovò, perchè già c'era stata una polemica tra la *Nazione* ed alcuni giornali di parte democratica intorno alla Regia), si rinnovò, dico, una polemica vivissima; incominciai a sentire delle voci che mi preoccupavano, e desiderava di essere perfettamente disinteressato per poter sostenere con più indipendenza e con maggior vigore, come giornalista, la polemica alla quale si andava incontro, ed allora ne scrissi al Fambri, dicendogli: fammi il piacere, a me non conviene più di stare in questo affare; e gli esposi questo doppio ordine di considerazioni, che mi spingevano ad uscirne. Egli mi rispose: pensaci, fa' quel che vuoi, io ti lascio pienamente libero di restare o di uscire. Poi, pochi giorni dopo, io tornai a Venezia, dove gli confermai a voce le mie intenzioni, e non se ne parlò più. Io gli dissi che non ne voleva più sapere, e così ne sono uscito.

Desidero aggiungere qualche altra spiegazione. Fui accusato di aver detta una menzogna in una lettera, scritta mi pare in gennaio alla *Cronaca Turchina*. Io me ne appello alle parole di quella lettera stessa, scritta in risposta alla *Cronaca Turchina*, che mi accusava di aver ricevuto *dal signor Balduino* una partecipazione di lire 300,000, ed insieme con me accennava a parecchi altri deputati veneti, cioè il Breda, il Pesaro-Maurogònato ed il Fambri.

Io dichiarai con due sole righe che nè *dal signor Balduino*, nè *da altri per esso* io aveva avuta partecipazione, nè per 300,000 lire, nè per altra somma. L'onorevole Zanardelli ha la *Riforma* sotto gli occhi; probabilmente sarà il numero che contiene questa lettera, ed egli potrà vedere che non è vero che io abbia negata la sola circostanza che è vera, cioè che io aveva avuto un interesse nella partecipazione del Fambri. Io dichiarai che *nè dal signor Balduino*, *nè da altri per esso*, aveva avuto partecipazione.

Mi fu anche contestato che al tribunale di Milano io avessi in qualche maniera simulata una condizione che non era la mia. Io osservo che a Milano fui messo quasi fuori di causa fino dal primo momento in cui incominciò il processo. Il primo ad essere interrogato nel processo fu l'accusato, il signor Bizzoni. Scusi, signor presidente, c'è il processo verbale?.... (*Il presidente fa cenno di sì*) Ebbene, allora io domanderei che fosse data in seguito lettura della dichiarazione del signor Bizzoni, il quale mi mise quasi fuori di causa immediatamente, per cui non ebbi dichiarazioni da fare in proposito.

Del resto, ho anche dichiarato alla Commissione il perchè questa mia situazione personale non trovassi punto necessario di dirla in pubblico, perchè il mio passaggio nella Regia fu un affare intimo, un affare tutto di famiglia, e fu più un pensiero che un fatto.

Ci entrai e ne sono uscito senza che abbia avuto un soldo da spendere, nè un soldo da incassare. Quest'affare non ebbe dunque per me una vera e propria esecuzione, e non trovavo quindi niente affatto indispensabile di andare ad occupare il pubblico delle parole che s'erano fatte nell'interno della mia famiglia.

Ma ho citato testimonianze, ho pregato il signor presidente a voler chiamare alcuni testimoni i quali potranno deporre che io non ne ho neppure fatto un mistero; che in epoche varie dissi ai miei amici che aveva avuto un interesse nella partecipazione del signor Fambri, e, fra le altre cose che deporranno questi testimoni, diranno anche che, tornato da Milano e prevedendo che dovesse essere deliberata un'inchiesta parlamentare, prima però ancora che fosse deliberata, io diceva loro: mi presenterò spontaneamente alla Commissione, perchè non tollererei in faccia alla mia coscienza ed in faccia alla mia famiglia d'esser posto in una condizione diversa da quella del Fambri, che è identica alla mia; non tollererei di farmi una posizione diversa o migliore della sua.

Queste cose saranno deposte dai testimoni che ebbi già l'onore di citare alla Commissione e che spero che la Commissione vorrà udire.

Altre spiegazioni desidero che la Commissione mi permetta di dare relativamente alla lettera che ho scritta e che si riferisce ai fatti di cui si parla.

Pres. Si darà lettura della lettera da lei scritta alla *Cronaca Turchina*.

Zanardelli, *segretario*. (*Legge*) « La invito a termini di legge a pubblicare la seguente dichiarazione:

« Nè *dopo*, nè *prima* del voto sulla legge per la Regia cointeressata dei tabacchi, *nè dal signor Balduino*, *nè da altri* per esso, io ebbi mai nè per la somma di lire 300,000, nè per altra somma *nè obbligazioni nè altro titolo* qualsiasi della Regia medesima.

« Il fatto a me attribuito nel numero 1, anno corrente, della *Cronaca Turchina*, è quindi assolutamente falso.

« Firenze, 11 gennaio 1869.

« Raimondo Brenna, deputato.

Pres. Ora si può dare lettura delle dichiarazioni del signor Bizzoni.

Zanardelli, *segretario*. (*Legge*) « Interrogati dal presidente, gli avvocati delle parti civili protestano contro questa dichiarazione, ed il Bizzoni, dopo essere stato invitato dal presidente ad astenersi da ogni ingiuria, prosegue: Il giornale la *Nazione* rispose a quell'articolo in modo violento ed è perciò che mi ritenni in dovere di escire coll'altro articolo del 15 dicembre, al quale apposi la mia firma, come uso fare quando trattasi di cose gravi. Io era certo dei fatti esposti nei due articoli incriminati, perchè aveva assunte sicure informazioni, ed avendo io in ispecie saputo che un certo Tringali, ch'io non conosco, fu incaricato della vendita per conto di Civinini di un milione di obbligazioni della Regia dei tabacchi, le quali furono poi vendute ad un certo Basevi di Milano, che pure non conosco, avendo in questo affare il Civinini avuto un vantaggio per lire 25,000. Tale vendita suppongo sia seguita per mezzo del banchiere Weill-Schott. La stessa persona che mi diede questa notizia aggiunse che trattavasi anche della vendita di altre obbligazioni, ma che questa non ebbe effetto perchè la cosa era trapelata, e mi promise che a tempo opportuno mi avrebbe dato le prove. Ma quella persona, essendomi io appositamente recato a Firenze, non mantenne la parola, e non avendo potuto avere tali prove, vi supplii coll'introduzione di testi citati. *In quanto all'onorevole Brenna, sebbene sul suo conto corressero sinistre voci, non posso accertare che abbia preso parte nell'affare Civinini.* »

Brenna. Questo è il modo con cui è stata esposta la cosa; ma il fatto è che non si trattò più di me, e se la Commissione crede di assodare questa cosa, potrà far leggere tutto il resoconto del processo, oppure, se vuole, lo farò anche constare per mezzo di testimoni.

Pres. Insomma ella dice che non fu interrogato a Milano se abbia avuto partecipazione sulla Regia.

Brenna. Non ebbi nessun motivo di dare sufficienti spiegazioni, perchè non fui attaccato; non v'era nessuna ragione perchè io andassi a dire: badate che c'è stato questa intelligenza di famiglia, che ha esistito per qualche tempo, ma che ha esistito per qualche tempo, ma che ha cessato di esistere. Al momento in cui venne fuori l'articolo del *Gazzettino Rosa*, io era perfettamente fuori di quest'affare. Quindi non c'era l'opportunità e nessun motivo per dare delle spiegazioni che io non avrei avuto alcuna difficoltà di dare; come le diedi ad alcuni amici, ove se ne fosse presentata l'occasione; ma nessuno mi ha attaccato, e tanto più dopo le dichiarazioni del Bizzoni, che a carico mio non gli constava nulla, e dopo l'interrogatorio dei testimoni, che unanimi deposero che a carico mio non avevano sentito dir nulla; sarebbe stato soverchio il venire a dare queste spiegazioni intorno ad affari di famiglia.

Pres. Osservi questa lettera: è sua?

Brenna. Mi è già stata fatta vedere.

Pres. Ne conosce il contenuto, le fu altra volta mostrata dalla Commissione?

Brenna. Sì.

Pres. Richiamo la sua attenzione sopra alcune frasi sulle quali la Commissione sente il bisogno di spiegazioni.

« Infine è patto d'alleanza in un caso, una vera dichiarazione di guerra nell'altro caso. L'emissione si farà probabilmente entro il mese corrente. »

Quale è il vero senso ch'ella attribuiva a queste frasi scrivendole?

Brenna. Io devo premettere una dichiarazione.

Questa lettera forma parte di una serie di lettere che io scrissi al mio cognato.

Siccome ero incaricato di tutti i suoi affari in Firenze mentre egli era a Venezia, gli scrissi una quantità di lettere, e credo di essere il solo interprete legittimo del senso delle parole che potessero restare oscure, o che potessero dar luogo a commenti o ad interpretazioni dubbie, trattandosi specialmente di una lettera intima, famigliare, scritta al mio più antico amico, ad un parente, quasi a un fratello. Premesso questo, aggiungo che quella lettera aveva uno scopo determinato; le cose che essa conteneva sono vere, ma certamente la forma di quella lettera è così, direi, esagerata, ci sono dei colori che strillano in un modo che bisogna

bene ammettere questo scopo che io aveva in mente:

Questo scopo Fambri lo ha già accennato, ed era di rassicurare i timori del padre suo e di mettere lui in una migliore condizione nell'interno della sua famiglia, descrivendo con colori anche rosei, con parole da ottimista l'affare come un affare buono, mentrechè il padre di Fambri lo riteneva un affare tanto cattivo; per cui tutte quelle frasi che possono venire giù nell'abbandono della intimità, e che poi hanno anche lo scopo di fare una impressione sopra una determinata persona, difficilmente si possono spiegare al pubblico ed alla Commissione.

Del resto, venendo particolarmente alla frase a cui il signor presidente ha accennato, dirò che la sua spiegazione la trova nel periodo precedente, che cioè il Balduino mi aveva detto che, *se* il Fambri non avesse venduta la sua partecipazione, egli avrebbe cercato di fargli fare degli altri affari nel caso che l'affare della Regìa fosse andato a male, per vedere di fargli riguadagnare i danari che avesse perduti; che lo avrebbe considerato come un cliente del *Credito mobiliare*, e quindi cogli utili di un altro affare avrebbe potuto rifarsi di questa perdita particolare, ma che nel caso che il signor Fambri avesse persistito nel suo intendimento di vendere, egli l'avrebbe cancellato dai clienti del *Credito mobiliare*, non avrebbe più voluto avere nessun affare con lui.

Mi pare che la spiegazione che ho data renda chiaro il senso del periodo che precede quella frase.

PRES. Come crede che sia questa lettera pervenuta ad altre mani?

BRENNA. So che fu rubata con altre carte al mio cognato Fambri. Disgraziatamente fu rubata con altre lettere, le quali avrebbero potuto dimostrare più completamente la mia posizione in quest'affare e la mia uscita dall'affare medesimo; carte delle quali però l'ignoto autore del furto, del quale parlava questa mattina l'onorevole Crispi, si guardò bene dal produrre alla Commissione.

PRES. Ha fatto delle ricerche per ricuperare queste lettere? Ha fatto offerte o promesse?

BRENNA. Alcuni giorni sono, quand'era già votata l'inchiesta, venne un amico da me, il quale mi avvisò che una mia lettera, della quale egli mi indicò il senso, era in terze mani, e mi disse che di questa lettera si cercava di fare un mercato, di fare una vendita. La prima volta che quest'amico mi parlò di tale cosa, io non mi ricordava d'avere scritto quella lettera. Ma, l'avessi anche scritta, dissi a lui, non me ne preoccupo punto. Questa lettera prova che il mio cognato mi aveva offerto di stare insieme con lui in quest'affare; non avevo nessuna intenzione di celarlo, anzi ero deciso di dirlo io stesso alla Commissione. Ne parlai l'indomani col Fambri, e il Fambri mi disse: certamente è stata rubata, e mi raccontò che aveva subito un furto di documenti. Infatti allora seppi della lettera pubblicata nello *Zenzero*, allora venne fuori tutto quanto si è saputo in pubblico sul furto a carico del Fambri.

E Fambri mi disse: ma tu sai chi ha questa lettera? Io no, risposi; so chi me l'ha offerta unicamente. Allora mi consigliò egli stesso di seguire questa traccia per venire alla scoperta del ladro. E così feci.

Del resto, la Commissione mi permetterà di non entrare in troppo minuziosi dettagli relativamente a questo furto per questo motivo, che il deputato Fambri ha sporto querela criminale pel medesimo, e credo che i tribunali procedano e siano sulle traccie della scoperta del ladro. Quindi non vorrei, siccome si tratta di un processo indiziario, dicendo nomi e circostanze troppo determinate, non vorrei nuocere ad altri procedimenti.

Non ci resta a riferire che le deposizioni dei signori Weill-Schott e Guastalla e l'atto di confronto fra l'on. Correnti ed il signor Weill-Schott, e con questo speriamo che i lettori ne avranno ad esuberanza per formarsi quel giudizio imparziale che dal pubblico spassionato principalmente si aspetta.

CRONACA DI FIRENZE

Iersera alle ore 7, per gelosia di mestiere vennero fra loro a rissa nell'interno del negozio dei forni Bulli, in Mercatino di S. Piero, i garzoni Angiolo F., Costantino F. e Pietro B. Il primo di essi feriva gravemente con un coltello i suoi avversari e quindi si costituiva spontaneo alla sezione S. Giovanni.

Nelle ore pomeridiane del 2 andante il colono Nicolò Fabiani del Comune di Casellina e Torri, mentre conduceva ad abbeverare un bue, riceveva dal medesimo un calcio nella regione epigastrica e in seguito a ciò cessava di vivere.

Nel *Corriere Italiano* dell'8 corrente troviamo le seguenti notizie, che riferiamo senza assumerne la responsabilità:

Le manovre più audaci sono state messe in opera per fuorviare le ricerche della giustizia intorno al misterioso accidente della via dell'Amorino, sul quale per altro le risultanze dell'inchiesta dovevano gettare a tempo molta luce.

Ecco dei curiosi particolari, che però non saranno inutili all'azione indagatrice della giustizia.

Uno dei funzionari della regia procura riceve un giorno un biglietto anonimo che gli dice a un dipresso così: Se volete mettere le mani sull'assassino di Lobbia mandate a Livorno alla via *tale*, numero *tot*, piano *tale*, troverete un individuo così e così (si porgevano tutti i connotati della persona indicata) con una recente cicatrice di ferita al braccio sinistro: arrestatelo, quello è l'assassino che cercate.

Si mandano immediatamente per telegrafo istruzioni al procuratore del re a Livorno — si trova la casa, la persona indicata: i connotati corrispondono perfettamente: lo si conduce in arresto, gli si fanno interrogatorii, si ricercano informazioni, si perquisisce il domicilio, si sentono testimonii; ma risulta comprovato ineccepibilmente che l'individuo in questione non s'era mosso da Livorno nei giorni in cui avvenne l'incidente di via dell'Amorino, e non gli si trovò traccia alcuna di ferite.

Dopo tre giorni di indagini che conducono a un risultato inoppugnabilmente negativo, l'individuo è rimesso in libertà.

Però il giorno appresso la procura di Livorno, messa in molti sospetti da rilievi fatti, manda a fare una nuova e più diligente perquisizione alla casa dell'individuo. L'abitazione è frugata e rovistata in tutti gli angoli, non si trova nessun elemento, nessuna cosa sospetta: finalmente dopo molto frugare, dietro un mobile si trova una lettera di nessuna importanza, ma che in un angolo della busta portava scritto il nome del funzionario della regia procura di Firenze al quale era stata indirizzata la lettera anonima sovraccennata.

Si trae di nuovo in arresto l'individuo, si spedisce da Firenze la lettera anonima, si sottopone questa a una perizia calligrafica in confronto del nome trovato scritto sulla busta, si constata esser la medesima persona che ha scritto e il nome e la lettera anonima.

L'individuo di Livorno era dunque di concerto con chi cercava disviare le ricerche della giustizia, era un alleato degli autori dell'incidente semidrammatico di via dell'Amorino.

L'individuo arrestato fu allora condotto a Firenze ed è da otto giorni alle Murate a disposizione dell'autorità giudiziaria; ma pare che sinora non siavi stato modo di ottenere da lui una parola, quasi fosse muto.

Questo però non è che uno degli incidenti.

Ci si dice, scrive il *Corriere Italiano* dell'8, che il Burei, arrestato a Livorno pel furto di carte commesse a danno dell'on. Fambri, abbia fatto rivelazioni gravi ed assai compromettenti. Fu trovato in possesso d'una lettera colla quale da un personaggio di posizione distinta era indirizzato agli agenti della Società delle ferrovie calabro-sicule *sotto altro nome* perchè gli dessero un impiego.

Quest'incidente verrebbe a porre in rilievo un'altra volta i legami che uniscono le calabro-sicule a certi nostri gruppi politici, legami del resto già ben noti e che dalla stampa che ha vera indipendenza furono stimmatizzati con un marchio incancellabile.

Pare che le confessioni fatte dal Burei constatino che i furti di carte e di documenti avvenuti alla Camera per opera di lui e di qualche suo complice fossero avvenuti per commissioni date loro, verso un premio rilevante.

Su di ciò è probabile che la Camera dei deputati venga ad essere richiesta delle occorrenti autorizzazioni dal potere giudiziario.

Da alcuni giorni i cronisti fiorentini si occupano di un nuovo stabilimento che per benigna e graziosa concessione del nostro Municipio, un certo signor Meyeri s'è impegnato di far costruire, nel termine d'un anno dalla data della stipulazione del contratto, presso il piazzale Galileo, posto lungo il viale dei Colli. Sarà un luogo di delizie e si chiamerà *Tivoli*, ed oltre un gran giardino, conterrà le fabbriche seguenti: Un salone da concerti, un caffè *chantant*, un bazar all'orientale, un teatro diurno, una fabbrica per birreria e trattoria, un tiro al bersaglio alla Flobert e un gazometro per illuminazione dello stesso stabilimento. Abbiamo voluto registrare anche noi la lieta notizia, e speriamo che il *Tivoli* sorgerà più presto che i *Kioschi* per la vendita dei giornali, che sebbene autorizzati dal Municipio e dati in appalto, tuttavia non si vedono ancora.

Bollettino meteorologico del dì 8 luglio ad un'ora pomeridiana.

Il barometro si è leggermente alzato. Bel tempo, venti deboli e mare calmo in tutte le coste della Penisola.

Il barometro si è abbassato nel golfo di Guascogna.

Continuerà il tempo buono.

Nella giornata del 7 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 33,0 e la minima di + 19,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 7 luglio.

Chiocchini Enrico, d'anni 62 — Diddi Amabilia, id. 60 — Morozzi Felice, id. 46 — Caprigli Michele, id. 88.

Più 7 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 17, cioè 6 maschi 10 femmine e 1 natomorto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive l'*Esercito* dell'8, che le quote d'indennità di alloggio, devolute agli uffiziali subalterni per il primo semestre del 1869, saranno loro corrisposte con lo stipendio del mese corrente, tenuto conto delle differenti posizioni nelle quali si saranno trovati nel volgere del semestre stesso. Le quote saranno calcolate in base alle giornate di presenza, e tra queste saranno considerate pure quelle passate in marcia, negli ospedali e nei bagni termali.

I cinque centesimi d'aumento alla paga giornaliera dei caporali e soldati, siccome concessi esclusivamente per assicurare e migliorare il vitto, saranno impiegati per intero nello scotto, il quale verrà per ciò portato a 35 centesimi. I sei primi mesi dell'aumento concesso andrà a benefizio della massa d'ordinario dei corpi, per rifarsi dei debiti precedentemente incontrati. I caporali e soldati esclusi dall'ordinario riceveranno alla mano, assieme al prestito, i 5 centesimi di aumento, a cominciare dal 1° luglio corrente.

Ci si dice d'imminente pubblicazione la formazione dettagliata dei due nuovi corpi d'armata a Verona ad a Napoli. Questo avrebbe due divisioni attive componenti i tre corpi di esercito.

— Nel decorso mese di maggio, scrive la *Gazzetta Militare Italiana* del 7, furono 4,435 gl'individui arrestati dall'arma dei RR. carabinieri.

— Sappiamo, scrive il *Commercio di Genova* del 7, che per venerdì venturo è attesa nel nostro porto la squadra americana, di cui fa parte la corazzata ammiraglia *Franklin*.

— Il *Partito Nazionale* di Bologna del 7 scrive che il maggiore dell'esercito pontificio, stato arrestato la sera prima al Caffè delle Scienze dalle guardie di pubblica sicurezza, si era recato in quella città per affari privati, fu subito rimesso in libertà, e partì alla volta di Ferrara.

— Al *Ravennate* del 6 scrivono in data del 6 da Faenza:

Vi scrissi giorni sono annunziandovi il triste fatto della proditoria uccisione di un vice brigadiere delle guardie daziarie. Oggi debbo aggiungere che i malandrini, ieri l'altro notte, tentarono di rinnovare la scena sanguinosa sopra un altro vice brigadiere. Ma *tanto va la gatta al lardo, che alfin vi lascia lo zampino*. E questa volta la gatta, cioè gli assassini, vi lasciarono davvero più che le zampe. Ecco il fatto: Alle ore 1 1/2 antim. del giorno 4, mentre il vice brigadiere delle guardie daziarie Nani Emilio trovavasi di piantone sulla via di circonvallazione a poca distanza dal cancello di Porta Ponte, venne improvvisamente assalito da due sconosciuti (altri due guardavano la strada), che lo gettarono a terra tentando di disarmarlo della carabina e vibrandogli alcuni colpi con lunghi coltelli che lo ferirono non so bene se alla mano o al braccio sinistro. Il Nani vedutosi sopraffatto, cominciò a gridare *accorr'uomo*, ed al suo grido trovò presto risposta. Un brigadiere dei reali carabinieri per nome Bergero, che comanda la stazione del Borgo d'Urbecco, trovavasi coricato nella propria camera in caserma, e senza pensare a vestirsi, accorse in mutande ed in camicia senza scarpe col *revolver* alla mano nella direzione del luogo dal quale partivano le grida, e procedette all'arresto di uno degli assalitori, mentre gli altri tre si diedero alla fuga. Essi furono però ben presto arrestati al loro domicilio per opera dei carabinieri e riconosciuti dal Nani come coloro che avevano tentato di assassinarlo. Lascio a voi i commenti, e le lodi al bravo brigadiere Bergero.

Sulle cose della ricchezza mobile non ho molto a dirvi. Lunedì un apparato di forze abbastanza rimarchevole, impedì che si rinnovasse l'agglomerazione della gente, ed ottenne che la più gran parte dei debitori pagasse la tassa, ed altra domandasse dilazione. Fece buona impressione il vedere che si cominciarono i sequestri fra la gente ricca, che pur dovrebbe dare il buon esempio. Ora tutto è in quiete, e la piccola burrasca non lascierà traccia, tanto più se si provvede a mitigare la condizione dei veri poveri.

— Ci assicurano, scrive il *Pungolo* di Milano del 7, che l'arresto e la perquisizione praticatasi nell'abitazione dell'ingegnere Marco P.., ha messo le Autorità sulle traccie di una vasta rete di falsificatori di biglietti di Banca, che aveva il suo centro a Torino. — Non la moglie e la figlia, ma la madre e la sorella del P... furono con lui arrestate.

Il P... era promesso sposo ad un gentile signorina di Milano, ed era stato da pochi giorni nominato fra gli ingegneri che devono applicare i contatori meccanici ai mulini.

— Questa mane, scrive il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 3, in seguito a dispaccio telegrafico, il piroscafo-avviso *Gulnara*, ch'era di stazione in quel porto, partiva alla volta di Livorno.

— Il *Giornale di Napoli* del 6 annunzia che alcuni degl'implicati nelle mene mazziniane di Milano furono già traslocati nelle carceri di Napoli.

Furto. — Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 6 si legge:

La notte di sabato a domenica fu saccheggiato l'appartamento dei signori conte Carducci e Giuseppe Miceli nel palazzo Partanna, mentre quei signori erano fuori di Napoli a villeggiare. I ladri s'introdussero con false chiavi per una porticina che mette nella casa dal vico Alabardieri. Scassinarono due porte interne nell'appartamento, forzarono armadi, casse, tentarono sfondare una cassa ferrata e portarono via per un sedicimila lire in danaro ed oggetti preziosi.

Cholera. — Un dispaccio da Tauride (Caucaso) in data del 4 luglio, annunzia che il cholera è comparso a Teheran il 1° di questo mese e aumenta tutt'i giorni d'intensità. La media è di 30 casi al giorno.

Terribile disastro. — La *Gazzetta d'Augusta* del 5 ha per dispaccio da Odesberg:

Ieri, in una miniera di Karwin avvenne un'esplosione di gaz idrogeno-carbonato, che costò la vita a 119 persone.

Esplosione di un pallone. — L'*Evening-Star* di Londra scrive che, l'agente del Lloyd a Buenos-Ayres rende conto nel seguente modo del disastro che avvenne colà il 24 maggio, giorno in cui festeggiavasi l'anniversario della dichiarazione della libertà.

L'aeronauta Baraille fece un'ascensione in pallone partendo dalla piazza. Il globo rimase alcun poco stazionario sopra la città, e quindi prese a scendere verso la rada. Molti canotti ed un piccolo *steamer* accorsero in aiuto dell'aeronauta che stava per affogare nella sua navicella. Sventuratamente, il pallone ebbe contatto con la caminiera dello *steamer* ed il gas prese fuoco, e produsse una esplosione spaventevole.

L'equipaggio dello *steamer* saltò in aria, e tutti i canotti furono capovolti. Lo *steamer* prese fuoco, e fu grandemente avariato.

I giornali di Buenos-Ayres dicono che otto persone perirono in quel frangente, e che venticinque altre persone furono gravemente ferite dalle fiamme.

Pescicoltura. — Il *Nouvelliste Vaudois* pubblica i seguenti cenni storici relativi alla coltura del salmone in Isvizzera:

In diverse epoche sono stati deposte nei diversi affluenti del Lemano circa 9000 uova di salmoni. I più provetti hanno ora 12 anni, i più giovani più di 6. Da quell'epoca una trentina di questi pesci furono presi nel lago; nel giugno 1861 uno d'essi misurava 38 centimetri, pesava 750 grammi, la sua carne aveva tutte le apparenze ed il sapore di quella del salmone del Reno. Un altro salmone di 4 anni, stato preso nel canale della pianura del Rodano, pesava circa 8 libbre. Il massimo, dell'età d'anni 5, pesava 4 libbre, e venne pescato nella Veveyse. Finalmente, il 9 maggio dell'anno corrente, dal sig. ing. Guillemin fu spedito al museo un piccolo salmone stato preso a Lutry: pesava 440 grammi. Il 7 giugno uno ne fu preso a capo del lago, che pesava 275 grammi. Questi ultimi due devono essere discendenti di quelli che furono posti nel lago nel 1857 e nel 1863, perchè questi avendo 6 anni, avrebbero dovuto avere un peso maggiore. Si può dunque considerare questo pesce come naturalizzato e riproducentesi nel Lemano. Il fatto è importante inquantochè molti sapienti credono che questo pesce deve ritornare al mare e che non possa nè crescere nè riprodursi, vivendo di continuo nell'acqua dolce. Del resto la questione sarà sciolta fra pochi anni, facendosi ora un esperimento in grande nel lago di Joux, mercè la liberalità della Francia, più di 46,000 uova di salmoni dovendo esservi deposte nel 1870 e 1871. Se questi, in tre anni, saranno ingrossati e si disporranno alla prolificazione, saranno ripresi alla peschiera che si stabilisce sull'Orbe, ove si potrà moltiplicarli a piacere.

Una traduzione liberissima. — Ultimamente, scrive l'*International* di Londra, un oratore della Camera dei comuni, che parlava sul *bill* relativo alla Chiesa d'Irlanda, terminò dicendo:

« *Amicus Plato, amicus Socrates, sed major* « *Veritas.* »

L'indomani, un giornale inglese citava quella frase nel seguente modo:

« *I may cuss Plato, j may cuss Socrates,* « *said major Veritas.* »

Vale a dire: — « Io posso maledire Pla- « tone, io posso maledire Socrate, dice il « maggiore Veritas. »

Un bel lascito. — I giornali di Zurigo del 2 corrente narrano che uno svizzero defunto in Ungheria (certo sig. Gunz di Embrach nel Cantone di Zurigo) ha legato tutta la sua sostanza, nella somma di quattro milioni, al suo patrio comune, colla condizione che tutta sia data a mutuo sopra proprietà stabili, al 4 per cento.

NOTIZIE ULTIME

Nel *Diritto* del 9 corrente si legge:

Siamo in grado di dare le seguenti notizie sulle disposizioni prese dal ministero dei lavori pubblici per l'occasione della prossima apertura del canale di Suez:

1° Furono [illegible] treni diretti ogni settimana fra Susa e Brindisi e viceversa in coincidenza colla ferrovia Fell e coi battelli italiani provenienti da Alessandria d'Egitto, anche nei casi di ritardo di quella ferrovia e dei detti battelli. Un tale provvedimento sarà attuato quanto prima con debita pubblicità e procurando la emissione di biglietti di transito cumulativo sulle ferrovie e sui piroscafi.

2° Si è, per mezzo del Vurtemberg, inviando colà un impiegato ministeriale, studiato il modo di ottenere che la linea del Brenner abbia la migliore coincidenza col treno diretto fra Torino e Brindisi, ed a tale uopo, per le intelligenze definitive, si riuniranno quanto prima in Verona i delegati delle diverse Società ferroviarie.

3° Si è in trattative coll'Inghilterra per la spedizione, via di Brindisi, di una valigia supplementare per le Indie, giovandosi dei treni diretti e della navigazione dei piroscafi italiani.

In quanto al commercio marittimo, mentre si è stipulata una convenzione colla Società Rubattino, mercè la quale, senza onere continuativo dello Stato, ma con semplice anticipazione solidamente garentita, si viene a promuovere lo sviluppo dei transiti fra Genova e diversi altri porti italiani con l'Egitto a mezzo di piroscafi di grossa portata; si sono pure ottenute modificazioni alla convenzione già stipulata colla società Adriatico-Orientale pel prolungamento delle corse fino a Venezia, vincendo così le difficoltà che formarono ostacolo ad un voto favorevole sulla cennata convenzione da parte del Comitato della Camera.

Si spera inoltre che la stessa Società Adriatico-Orientale possa essere coadiuvata nel maggiore sviluppo della sua navigazione da bastimenti nuovi di grossa portata che rispondano perfettamente alle esigenze dei nuovi traffici.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7. — Il Corpo legislativo continuò la verifica dei poteri.

Il *Constitutionnel* riporta la voce che Rouher abbia dichiarato a Buffet che il governo si mostrò avverso all'interpellanza del terzo partito perchè essa è incostituzionale.

Bruxelles, 8. — L'*Indépendance Belge* dice che le ultime difficoltà della questione franco-belga furono ieri appianate.

« Le nostre informazioni, soggiunge il giornale, ci fanno credere che nell'accomodamento sia stata lasciata in disparte la linea del Grande Lussemburgo ».

Parigi, 8. — Situazione della Banca. Aumento nel tesoro, milioni 2 1/7; nel portafoglio, 12 1/3; diminuzione nel numerario, 12; nelle anticipazioni, 1/4; nei biglietti, 1/16; nei conti particolari, 36 1/2.

Parigi, 8. — Il *Peuple* dice che i firmatari dell'interpellanza non chiedono punto che l'imperatore rinunzi alla sua iniziativa, ma che egli associ la Camera alla sua iniziativa. Il *Peuple* suppone che si verrà ad una transazione.

Lisbona, 8. — La Camera dei pari ha votato l'imprestito con 29 voti contro 25.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 8 luglio	7	8
Rendita francese 3 %	71 30	71 22
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	54 47	54 42
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	528 —	528 —
Obbligaz. » »	239 50	238 25
Ferrovie Romane	55 —	54 75
Obbligaz. »	130 50	128 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	156 25	156 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	162 50	162 50
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 3/8
Credito Mobiliare francese	243 —	241 —
Obblig. della Regìa tabacchi	426 —	425 —
Azioni » »	630 —	627 —

Vienna, 8

Cambio su Londra . . . . — —

Londra, 8

Consolidati inglesi 93 3/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze dell'8 luglio

5 %	C. l.	56 35 d.	56 30
Id.	FC. l.	56 50 d.	56 45
3 %	C. l.	35 70 d.	35 55
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	79 95 d.	79 90
Obbl. Beni Ecclesias.	C. l.	— — d.	84 85
Az. Regìa coint. Tabacchi, carta	FC. l.	644 — d.	642 —
Obbl. 6 % Regìa Tabacchi, carta	FC. l.	441 — d.	440 1/2
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1750 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1950 — d.	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— — d.	210 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	172 — d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	308 — d.	307 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	168 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC. l.	438 — d.	437 —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— — d.	— —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 — d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	81 — d.	— —
Nuovo impr. [illegible] di Firenze, oro, sott.	C. l.	189 1/2 d.	188 1/2
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	385 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 53 d.	20 52

Prezzi fatti del 5 % 56 30 - 56 47 1/2 fc.

Borsa di Genova del 7 luglio.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	56 45	56 35
» » » . f. m.	56 60	56 55
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . f. m.	1945 —	1947 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	425 —	422 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	435 —	435 —

Borsa di Milano del 7 luglio.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	56 65
» » 5 % . f. c.	— —	56 72
Az. Banca Nazionale	1950 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	— —	308 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	169 50	— —
» Beni demaniali	— —	— —
» » . f. m.	— —	438 25
» Città di Milano 1860	81 —	— —

Borsa di Torino del 7 luglio.

Corso legale 56 70 (*)

Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1941 1940 1945

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 60 a 20 58.

(*) Cedola staccata è di L. 2 28 deduzione fatta dalla ritenuta.

TEATRI DEL 9 LUGLIO

TEATRO PRINCIPE UMBERTO (alle ore 7) — Commedia: *Una bolla di sapone* — Ballo: *Brahma*.

REGIO POLITEAMA FIORENTINO (alle ore 7 1/2) — Opera: *Pipelet*. Ballo: *Rolla*.

ARENA NAZIONALE (ore 8 1/2). — Commedia: *G'innamorati*. — *La guardia borghese fiamminga*.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO IDROTERAPICO DI FIRENZE

Fuori la Porta alla Croce, via Aretina, n° 199. — Fuori la Porta alla Croce, via Aretina, n° 199.

Direttore Cav. Dott. P. CRESCI CARBONAI — Vice-Direttore Dottore ENRICO PARDO

Lo Stabilimento accoglie a convitto tutti gli affetti da deformità, come: deviazioni spinali, gibbosità, piedi torti, lussazioni, torcicollo, ecc., curabili con la ortopedia — Riceve pure, come a Casa di Salute, tutti coloro che colpiti da paralisi, nevralgia, reumatismi acuti, e cronici, ecc., abbisognano di cura idroterapica o elettrica ed infine i malati d'ogni genere tranne quelli per affezioni sordide, contagiose e mentali — Sono consultori dello Stabilimento le principali notabilità medico-chirurgiche del paese
La Sezione idroterapica è aperta tutto l'anno anche per gli esterni — Consultazioni giornaliere dalle 10 alle 12 meridiane.
NB. — Per ogni informazione rivolgersi con lettera franca al Direttore. — I prospetti si spediscono gratis ai richiedenti.

Restano aperte le Sottoscrizioni

AI CARTONI

Seme Bachi originari del Giappone
verdi annuali pel 1870
aperta dalla DITTA

ALCIDE PUECH di BRESCIA

ANNO 20° D' ESERCIZIO — Verso pagamento di L. 5 per cartone a titolo d'anticipazione ed il saldo alla consegna. — ANNO 7° PEL GIAPPONE

Per le inscrizioni dirigersi in Firenze presso il signor Molteni Enrico, via Nazionale, N° 49.

R. Stabilimento Musicale Ricordi

Firenze – MILANO – Napoli

LA FORZA DEL DESTINO
DI G. VERDI.

Nuova ed elegante edizione in 8° con ritratto e *fac-simili* dell'autore. Riduzione per Canto e Pianoforte.
Prezzo it. L. 40 (lorde). — Sono pubblicati tutti i pezzi staccati in gran formato

MESSA SOLENNE
DI G. ROSSINI.

Elegante edizione in-8° con ritratto e *fac-simile* dell'autore. Riduzione per Canto, Pianoforte ed Harmonium (*ad libitum*).
Prezzo *nette* ital. Lire 15.

BIBLIOTECA MUSICALE
POPOLARE
al massimo buon mercato
nette L. 4 - ciascun opera - L. 5 *nette*

Nuovissime, complete ed accurate edizioni in-8° delle opere più celebri. È uscita la prima serie contenente le seguenti opere per pianoforte solo:
Norma - Puritani - Sonnambula - Matrimonio segreto - Elisir d'amore - Lucia - Lucrezia Borgia - Barbiere di Siviglia.

BIBLIOTECA MUSICALE
TASCABILE
nette L. 2 - ciascun fascicolo - *nette* L. 3

Edizione nuovissima ed elegante, incisa accuratamente. — Sono usciti due fascicoli della prima serie: nel 1° si contengono sei sinfonie di Rossini, nel 2° sei sinfonie di Verdi.

SIROPPO DI CHINA AL PIROFOSFATO DI FERRO E DI SODA
INALTERABILE
Specialità del Farmacista O. CARRESI

Il Siroppo di China unito al Pirofosfato di Ferro e di Soda costituisce un tonico ricostituente superiore a tutti i rimedi di questo genere fin qui conosciuti. È uno dei migliori medicamenti per la Clorosi, Malattie scrofolose, per dar forza ai temperamenti deboli, ed in generale per tutte quelle malattie nelle quali è indicato l'uso della China e del Ferro.

Si raccomanda ancora a tutte quelle persone che prendono l'olio di Fegato di Merluzzo, poichè troveranno un miglioramento sensibile unendolo con questo Siroppo.
Uso. — Per gli adulti una cucchiaiata da minestra un'ora avanti colazione, ed un'altra un'ora avanti il pranzo promiscuato ad un dito d'acqua. Per i fanciulli due cucchiaiate da caffè somministrate come sopra.
Prezzo L. 1 50 la bottiglia. — Laboratorio Chimico di O. Carresi, Via San Gallo, N° 52, Firenze; ed alla Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, N° 27. — Depositi nelle principali farmacie del Regno.

NUOVO RIMEDIO RISTORATORE DELLE FORZE
Elixir di Coca

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adepera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E' utilissimo nelle gestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile — Prezzo L. 2 la bottiglia con istruzione — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella FARMACIA CORNELIO — Vendita all'ingrosso in Milano, all'AGENZIA MANZONI e C., via della Sala, 10; Firenze, Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini e C.; Genova, Mojon; Bologna, Bonavia; Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verena, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolini; Udine, Filipuzzi, e nelle primarie farmacie d'Italia.

VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHOLERICO
Specialità della Ditta ***Montani*** e Comp.
Torino, via Nizza, numero 39, con fabbrica in Saluzzo

Questo Vino, avendo tutte le proprietà e gli effetti del Fernet, possiede poi il vantaggio di non rovinare lo stomaco e disgustare il palato per la sostanza prima di cui è composto. Egli è soprattutto raccomandabile alle madri di famiglia pei bambini, stante il suo sicuro effetto e gradevole sapore. Ognuno può usarne invece del Vermouth. Si prende naturalmente, come misto all'acqua o caffè.

Non aggiungiamo nè *certificati* nè ulteriori *parole* al riguardo, lasciando il pubblico giudice imparziale per questa nostra specialità.

Un litro L. 4. — Mezzo litro L. 2 20. — 1/4 di litro L. 1 40. — Una bottiglia L. 3.
Si vende in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Casoni, droghiere, via della Spada. — In Torino, presso Constabile Buffetti, via Nuova, 39 — Venezia, Agenzia Costantini ora Longega — Alessandria, Garbarino — Asti, Liprandi farmacista — Bologna, Agenzia del Monitore e presso tutti i principali droghieri, liquoristi e confettieri.

Olii di fegato di merluzzo medicamentosi
DEL DOTT. DICKSON.

Si spedisce gratis, a tutti quelli che ne fanno dimanda, la memoria del dott. DICKSON sugli olii di fegato di merluzzo medicamentosi.

Le guarigioni innumerevoli ottenute con questi olii da 5 anni che sono stati introdotti in Italia, provano che il dott. DICKSON ha arricchito la terapeutica di specifici superiori a tutti i rimedi fin qui conosciuti. Si trovano nella farmacia di Luigi Pieri, via Condotta, Firenze, ed in tutte le principali farmacie. Nella suddetta farmacia si trova anche l'olio semplice *Dickson* a L. 3 la boccetta. Sconto d'uso ai farmacisti.

SOCIETÀ RUBATTINO
SERVIZI POSTALI

PER LA SARDEGNA, ELBA, CORSICA, SICILIA E TUNISI

Partenze da Livorno per
CAGLIARI (toccando a Terranova e Tortoli) proseguendo ogni 15 giorni per Palermo, ogni martedì alle ore 2 30 pom.
CAGLIARI e TUNISI (toccando Cagliari) ogni venerdì alle 10 pom.
PORTOTORRES direttamente ogni giovedì alle ore 2 30 pom.
BASTIA e PORTOTORRES (toccando l'Isola di Maddalena) ogni domenica alle ore 9 antimeridiane.
PORTO FERRAIO (toccando a Piombino) ogni domenica alle ore 10 ant.
S. STEFANO (toccando a Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Giglio) ogni mercoledì alle ore 8 ant.
GENOVA direttamente, ogni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 10 pom.

Linea di Egitto e delle Indie

ALESSANDRIA D'EGITTO, PORTO SAID (e mediante trasbordo a Suez), ADEN, BOMBAY, GALLES e CALCUTTA il 2 e 16 d'ogni mese alle 6 pom. Arrivo in Alessandria all'8 e 22 d'ogni mese.

L'Amministrazione s'incarica del trasporto di merci per tutti gli Scali della Soria, mediante trasbordo ad Alessandria.
Dirigersi in Genova alla DIREZIONE; in Firenze, al signor CECCONI, Piazza della Signoria; in Livorno al signor S. PALAU.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO
ANTIBILIOSO PURGATIVO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO
DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL P. A. GLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Teresa Bonacci dei pressi di Lucca è guarita prontamente d'una *Erpete* generale crostosa con infracidimento del fegato da molti anni ribelle alle più accurate medicature.
Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista.

Si è pubblicata l'opera completa assai pregevole e raccomandata col titolo:

LA TERRA
NELLE SUE RELAZIONI
COL CIELO E COLL'UOMO

ossia Instituzioni di geografia, fisica e politica, con copiose notizie statistiche del cav. Alfeo Pozzi, professore nel collegio militare di Milano.
Un magnifico volume di oltre 1000 pagine con incisioni per sole L. 6 franco di porto in tutto lo Stato.
Vendesi dall'*Agenzia d'annunzi e commissione* della PERSEVERANZA, via Pasquirolo, n. 12, Milano, la quale spedirà dietro domanda coll'importo.

CARTA MOSCHICIDA

di A. AYMASSO, privilegiato e solo approvato dal governo. — La fabbrica è in Torino, via S. Massimo, n° 11.
Centesimi 5 al foglio
Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 e via Panzani, 18. — Sispedisce franca per la posta. Per le Commissioni all'ingrosso, sconto d'uso.

LA SALUTE
GAZZETTA
MAGNETICO-SCIENTIFICA
ANNO V.
Prezzo d'Assoc. per l'Italia L. 4 annue

Si è pubblicata la terza ristampa di detta Gazzetta contenente 12 fogli illustrati con varie figure.
Chi invierà alla Direzione un vaglia di lire 20, riceverà la 1ª, 2ª, 3ª, 4ª e 5ª annata, più il dono delle seguenti opere: *Manuale pratico del magnetismo animale*, di Alfonso Testa, traduzione dal francese; *Causeries mesmericuries*, per A. Bauche; *Una difesa al magnetismo animale*, per il dottor Luigi Carlo Pelosi; *Guida teorico-pratica del magnetismo animale*, scritta del professore D'Amico, presidente della Società magnetica d'Italia.
Dirigere le demande alla Direzione del Giornale *La Salute* in Bologna.

Macchie e Bitorzoli
DEL VISO

IL LATTE IGIENICO preparato dal chimico farmacista A. Zanetti di Milano, via Ospedale, N° 30, dissipa effelidi di gravidanza, macchie di sole rossori, lentigini, serpigini, bitorzoli, rugosità, ecc., e conserva la carnagione bianca nitida e liscia. Prezzo lire 4 la boccia.
Vendesi: Firenze: via Cavour, 27 presso la Ditta A. Dante Ferroni. — Si spedisce ove vi è ferrovia diretta con trasporto a carico del committente.

ELEMENTI D'ARITMETICA
DI GIOVANNI NOVI

Professore di meccanica nel R. Liceo di Firenze.
Prezzo L. 1 25, franco di posta in tutto il regno.
Dirigersi con vaglia o francobolli all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.
Chi desidera l'invio raccomandato aumento di centesimi 30. Per l'estero le spese postali in più.

AI BACHICULTORI

La Società Bacologica Fiorentina tiene aperte le sottoscrizioni per l'importazione di seme originario giapponese annuale, fino al prossimo 15 luglio per l'allevamento 1870.
Dirigersi in Firenze alla Sede della Società Via S. Spirito 31 — e dai signori Forti e Guadagni Croce rossa, N° 11.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
Dottor CARLO ORIO

Le sottoscrizioni sono tuttora aperte a condizioni convenientissime, a tenore del Programma 31 gennaio.

Primo versamento L. 4 per cartone.

Dirigersi in Milano, presso il Dottor CARLO ORIO, via Bigli, N° 1.
» » la BANCA PISA, via Meravigli.
in Torino » la BANCA FRATELLI NIGRA, via dell'Arsenale.

OROLOGERIA
DEI
FRATELLI BARBANI
Via Cerretani, 8, Firenze

OROLOGI d'argento da Lire 28 a 100
» d'oro da » 60 a 800

Pendole a quadro da tavola in bronzo dorato e Sveglie in ogni genere. Deposito generale delle nuove Sveglie avvisatrici che annunziano per mezzo della loro soneria allorquando una persona entra nella vostra camera. Si spediscono in tutto il Regno contro vaglia postale di Lire 20.
Nuovità in mosaici di Firenze.

ALUYNA
NUOVO AMARO
VEGETALE TONICO E STOMATICO
PREPARATO DAL CHIMICO-FARMACISTA
LUIGI PICCININI

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezze di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri liquori di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare inconvenienti anco alle persone le più delicate. Esso è inoltre un ottimo ricostituente nelle convalescenze di ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti di cui è sicuro preservativo col suo uso giornaliero. È pure bibita eccellente unita all'acqua pura o acqua di Seltz, provocando l'appetito, prendendola prima del pasto ed evitando la digestione prendendola due ore dopo.
Sopra ogni bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso.

Prezzo: Bottiglia grande L. 3 —
idem » 1 50

I signori farmacisti, droghieri, liquoristi e caffettieri avranno uno sconto da stabilirsi. Deposito principale in Viareggio alla farmacia al Dante presso l'inventore. In Firenze presso lo Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Pasticceria Gilli, via Calzaioli. Caffè Ristoratore dei Risorti, via Cavour, 2. Drogheria Piemontese, via Por S. Maria. In Rovigo, alla Drogheria Pesaro. Badia Polesine al caffè di Giuseppe Paparelli. Castelnovo di Garfagnana, farmacia Vannugli. Napoli, Generoso Curato a Toledo. Roma, farmacia Stella e C., Piazza Campo di Fiore. Milano, Agenzia Manzoni, via Sala, 10. Torino, Rigois; via Cernaia, 14. Genova, farmacia Bruzza. Bologna, farmacia Zarri. Venezia, farmacia Boitner.

L'ITALIE FINANCIÈRE

Journal des interêts économiques, industriels et financièrs
paraissant à Florence tous les dimanches

Le Journal sera envoyé *gratuitement* pendant un mois à toute personne qui en fera la demande, par lettre affranchie, adressée à l'Administration du Journal, via *Rondinelli, 8, à Florence.*

MOLINO ANGLO-AMERICANO
DI CHIARAVALLE

DEPOSITO per la vendita all'ingrosso, FIRENZE, piazza della Signoria, 6, palazzo Uguccioni, presso la Ditta Giacomo Federer

Prezzi per il mese di luglio

FARINA N.	0	1	2	3	4
ITALIANE LIRE	45	40	36	32	24

per ogni 100 chilogrammi più lira 4 per il dazio consumo di città — La tela si calcola lire 2 in più dei prezzi suddetti — I sacchi contengono 100 chilogrammi.

Brevettata Fabbrica

PIROCONOFOBI
PERFEZIONATI
INFALLIBILI DISTRUTTORI DELLE ZANZARE
preparati dal farmacista
LUIGI MILLIONI IN TREVISO

Vengono adoperati accendendoli nelle stanze da letto, onde impedire la veglia notturna. — *Prezzo della scatola cent. 60.* Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 e via Panzani 18. — Si spediscono a chi ne fa ricerca però ove vi è ferrovia diretta, mediante Vaglia Postale, stando le spese di trasporto a carico dei committenti.

È VACANTE IN URBINO l'ufficio di Direttrice dell'Asilo d'infanzia, a cui va unito l'onorario di lire 1,000 e l'abitazione per la sola Direttrice. Il tempo utile a concorrere scade col 20 del corrente luglio. Per maggiori notizie dirigersi alla Direzione dell'Asilo d'infanzia — LORENZO VALERIO — in Urbino.

PREMIATA FABBRICA
DI PORTAFOGLI
ed altri articoli in pelle
di B. FORTI
VIA VACCHERECCIA NUM. 8, FIRENZE

Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati con variate serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinarii.
Si montano Ricami nei suddetti generi come pure in Portasigari, Sacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.
Si usa in tutti i casi in cui è indicato il iodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrufolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del messentorio, sui tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh. Taricco, farmacista Coostanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.